

atto nelle tecniche produttive) generano in se stessi una maggiore probabilità di avanzamenti tecnici e quindi di incrementi di produttività.

Se l'ipotesi è suggestiva, essa presenta anche nuove questioni da esplorare. Se progresso tecnico e crescita produttiva costituiscono le due fasi complementari di un processo cumulativo, come spiegare allora le pause di certi sistemi economici, il declino di certi settori? Lo Schmookler ha alcune pagine significative in proposito, in cui accenna alla possibilità di saturazione che certi prodotti incontrano, ai rendimenti decrescenti che la stessa ricerca incontra all'interno di un filone. Ma certo una risposta soddisfacente non si potrà avere prima di aver condotto nuove indagini empiriche, probabilmente esplorando meglio le interdipendenze settoriali.

Infine, se la scoperta di una relazione importante può far fare un grande passo innanzi a un'intera teoria, è pur anche vero che la stessa relazione non può manifestare tutto il suo senso prima di aver trovato una teoria generale in cui integrarsi. Le ultime pagine dello Schmookler mostrano appunto un'esigenza di ampie e solide generalizzazioni sulla dinamica delle economie avanzate. È questo uno dei campi di ricerca più affascinanti che si aprono all'economista contemporaneo, e il libro dello Schmookler certo crea tanta curiosità quanta ne soddisfa.

P. RANCI

Milano, Università Cattolica.

SCHNEIDER E. (ed.), *Probleme der Einkommenspolitik*, J. C. B. Mohr (Paul Siebeck), Tübingen 1965. Un volume di pp. 215.

L'Istituto di Economia mondiale (In-

stitut für Weltwirtschaft) dell'Università di Kiel, diretto dal prof. Erich Schneider, inizia con questo volume una nuova collana. In essa trovano posto le relazioni che verranno presentate ai congressi internazionali su problemi attuali dell'economica e della politica economica, congressi che l'Istituto si propone di organizzare a intervalli regolari.

La prima tavola rotonda si è svolta nel 1965 ed ha avuto come oggetto il tema della politica dei redditi, tema particolarmente dibattuto in teoria e in pratica in tutti i Paesi del mondo occidentale. I quattordici saggi riuniti in quest'opera sono dovuti a noti economisti di nove Paesi e presentano un notevole interesse per le critiche costruttive e le proposte di modificazione del sistema della politica dei redditi. Il metodo seguito dagli autori non è proprio dell'analisi economica matematica, tuttavia sono state raggiunte conclusioni accettabili, e soprattutto si trovano chiaramente individuati i punti centrali di una razionale politica dei redditi e messi in luce i relativi problemi.

I saggi, di cui nove investono la posizione della politica dei redditi nella politica economica, e cinque descrivono e analizzano le esperienze acquisite nel frattempo nei diversi Paesi, sono per la maggior parte usciti in lingua inglese nel 1965; la loro attualità però è ancora viva e questo va certamente a merito degli autori.

Quelli di maggior interesse sono di P. Coulbois, *Incomes Policy and Capital Formation*; di K. W. Rothschild, *Einkommenspolitik oder Wirtschaftspolitik?*; di E. Gerelli, *Profits Taxation as an Instrument of Incomes Policy*; di G. C. Mazzocchi, *The Limits of an Incomes Policy with particular regard to the Italian Case*; di P. Dieterlen, *Einkommenspolitik und*

monetäres Gleichgewicht (Politica dei redditi e equilibrio monetario).

Poiché i saggi di Gerelli, di Mazzocchi e di Dieterlen sono da tempo ben noti riteniamo inutile recensirli. Ci soffermiamo invece su quelli di Coubois e di Rothschild.

Il problema principale — dice Coubois — deriva dal fatto che la politica dei redditi deve essere attuata senza costrizione; essa richiede quindi il consenso di tutti gli interessati, principalmente dei sindacati; questi sono portati a non accettare limitazioni salariali, a meno che un'analoga azione non venga svolta nei riguardi dei profitti. D'altronde, ai sindacati non possono essere date garanzie valide, almeno nel breve andare, che la politica dei redditi non dia luogo ad una eccessiva crescita dei profitti. L'autore conclude in modo sostanzialmente pessimistico circa la possibilità di trovare una posizione di equilibrio tra *a*) rendere accettabile ai lavoratori ed ai sindacati la distribuzione dei redditi, e *b*) indurre gli operatori economici ad investire in quantità sufficienti. L'autore si mostra pessimista altresì nei confronti della capacità sia dello Stato sia di istituti finanziari a compensare le deficienze dell'investimento privato, senza toccare i fondamenti dell'economia di mercato.

A questo proposito occorre però a nostro avviso tener conto delle numerose possibilità che lo Stato ha a disposizione per orientare il meccanismo di mercato su fini di interesse generale. Rinviamo per un approfondito esame di alcune possibili vie di soluzione del problema sotto esame a P. Saraceno, *Lo Stato e l'economia*, recensito nel vol. LXXVI (1968), fasc. III, pp. 325-327 di questa rivista.

Il prof. Rothschild (*Politica dei redditi oppure politica economica?*) ritiene im-

probabile che possa realizzarsi una rigorosa stabilizzazione dei prezzi attraverso una politica salariale orientata sulla produttività (« produktivitätsorientierte Lohnpolitik »). Egli propone, con riferimento alla precisa regolazione del processo di stabilizzazione dei prezzi, di sostituire la politica dei redditi con la politica economica; l'impiego flessibile ed efficiente dei numerosi strumenti della politica economica dovrebbe consentire di influire sulla formazione e distribuzione dei redditi nel senso voluto. Compito della politica dei redditi è quello della formazione della struttura dei redditi (« Gestaltung der Einkommensstruktur »), tenuto conto delle eventuali ripercussioni sullo svolgimento dei processi produttivi.

Citiamo, infine, i saggi di: J. Pedersen, *The Rationale of « Incomes Policy »*; di J. Küng, *Lohninflation und Gewinninflation (Inflazione dei salari e inflazione dei profitti)*; di J. Vibe-Pedersen, *Wage Policy and Income Distribution in an Open Economy* e di B. Gleitze, *Die Beziehungen zwischen Einkommenspolitik und Vermögensbildung (Le relazioni tra la politica dei redditi e la formazione del patrimonio)*, che offrono elementi di meditazione non comuni e che soltanto per i limiti imposti alla presente recensione non è possibile trattare in questa sede.

Senza soffermarci oltre negli altri saggi, dedicati alle esperienze acquisite con l'attuazione della politica dei redditi in Olanda, Gran Bretagna, Danimarca, Italia, Finlandia e nell'O.E.C.D., ci sembra utile sottolineare il pregio fondamentale di questo volume. Si esamina ciò che si vorrebbe fosse e ciò che è, per *a*) fornire convincenti spiegazioni dei modi in cui si possono raggiungere le finalità prefissate, e *b*) delineare le condizioni necessarie per la loro realizzazione.

I saggi contenuti nel presente volume forniscono un quadro quanto mai completo dello stato attuale delle discussioni internazionali sui problemi della politica dei redditi, come in questa estensione e profondità non si riscontra nella letteratura specializzata. La pubblicazione di

questi saggi dovrebbe quindi essere particolarmente gradita e utile agli economisti ed agli uomini politici.

G. HINTERHUBER

Milano, Università Cattolica.

Autorizzazione del Tribunale di Milano 2 luglio 1948 N. 245 del Registro - Direttore responsabile: Dott. DOMENICO LOFRESE - Proprietario: Università Cattolica del S. Cuore - Stab. Grafico Scotti - Milano

BANCO DI SICILIA

*Istituto di credito di diritto pubblico
Presidenza e Amministrazione centrale
in Palermo*

Patrimonio L. 19.723.225.116

Sedi in:

AGRIGENTO, ANCONA, BOLOGNA,
CALTAGIRONE, CALTANISSETTA,
CATANIA, ENNA, FIRENZE, GENOVA,
MESSINA, MILANO, PALERMO, RAGUSA,
ROMA, SIRACUSA, TERMINI IMERESE,
TORINO, TRAPANI, TRIESTE, VENEZIA

247 SUCCURSALI ED AGENZIE

Uffici di Rappresentanza in:

BRUXELLES, COPENAGHEN,
FRANCOFORTE SUL MENO, LONDRA,
NEW YORK, PARIGI, ZURIGO

**TUTTI I SERVIZI DI BANCA,
BORSA E CAMBIO**